

Stefano Granata:
*«Rendiamo l'impresa sociale
 la bottega dei nostri talenti»*

di STEFANO GRANATA
 Presidente Cgm

◁ **E di fronte al lavoro?**

Il tema del lavoro che non c'è e non ci sarà più è onnipresente. Vivono la voracità con cui le generazioni attuali hanno depredato le loro opportunità, direi in modo appassionato ma non rabbioso, forse perché questi giovani hanno già uno spazio di protagonismo all'interno di un'associazione. Quello che emerge è il desiderio di poter sperimentare ed essere accompagnati nelle sperimentazioni, secondo la loro visione di futuro: io ho parlato di "essere a fianco" e non "davanti", che significa riconoscere la nostra responsabilità di mettere a disposizione dei giovani il nostro patrimonio, con fiducia nella loro capacità di produrre cambiamenti.

È questo il senso di un passaggio generazionale?

L'invito alle associazioni ad investire sui giovani va nell'ottica del passaggio generazionale. Però io vedo spazio per un approccio intergenerazionale nelle organizzazioni, per cui chi ha strumenti ed esperienza si metta al fianco del potenziale di futuro che i giovani immaginano o sognano, perché il futuro avverrà con le forme che stanno nel loro sguardo, non nel nostro. Loro hanno lo sguardo e noi gli strumenti, va ricreato un ponte tra chi ha visione e chi ha gli strumenti. A livello di Forum pensiamo di coinvolgere quei giovani nei percorsi di formazione per quadri del Terzo settore, ma non puntiamo a creare un "gruppo giovani" che lavora separatamente dagli strumenti ordinari della partecipazione: chiediamo di inserirsi negli strumenti ordinari per aiutarci a spostare il baricentro del nostro sguardo.

È in atto una rivoluzione sotto traccia che si sostanzia anzitutto in una nuova visione sulla socialità, in una domanda crescente di nuove forme di partecipazione e di condivisione. L'idea che i giovani hanno della comunità fa convergere le dimensioni di globale e locale: si potenzia sempre più la consapevolezza di vivere in un mondo interconnesso (non solo dalle tecnologie ma soprattutto da fattori economici, politici e ambientali) e allo stesso tempo guardano alla propria comunità locale attraverso la lente di nuovi paradigmi legati all'innovazione, alla sostenibilità e all'inclusione.

Se è vero che le nuove generazioni sono sempre più orientate a un'idea di sviluppo che unisca la produzione di valore economico a quella di valore sociale, l'impresa sociale può rappresentare per loro un grande bacino di opportunità. Ciò sarà possibile però solo se si porteranno a compimento i processi di cambiamento che la nuova impresa sociale post-riforma ha iniziato a tratteggiare. Ad esempio, la capacità di intraprendere in nuovi mercati, in particolare quelli che maggiormente incontrano l'attitudine all'innovazione sociale "community based" dei giovani, come la rigenerazione urbana, la riqualificazione dei beni comuni, il welfare di comunità, la valorizzazione culturale e ambientale del territorio, l'agricoltura sociale, lo sport. **Ma affinché i giovani vedano nell'impresa sociale un possibile terreno di gioco per le proprie sfide e le proprie aspirazioni la discontinuità negli oggetti di lavoro non è sufficiente. È necessario che l'innovazione sia strutturale, a partire dal definire l'impatto sociale come principale tratto identitario, e che in quest'ottica siano attivate trasformazioni nei modelli e nelle strutture organizzative, tali da renderle sempre più degli ecosistemi aperti, orientati allo scambio e all'ibridazione, per dialogare con chi vede nella collaborazione, nel co-design, nella logica peer to peer il naturale contesto generativo per lo sviluppo individuale e collettivo. Creare queste nuove connessioni significa costruire le premesse per portare talenti ed energie nuove all'interno delle imprese sociali. C'è poi un pezzo dell'universo che rischia di essere lasciato indietro. Sono i giovani che per livello di istruzione, contesti sociali difficili, disagio familiare o fragilità faticano a trovare sbocchi nel mercato del lavoro e sono a rischio di emarginazione. In entrambi i casi, che si tratti di valorizzare talenti o di includere, la produzione di valore dell'impresa sociale si misurerà soprattutto nella capacità di generare occupazione e opportunità.**

Capitolo 3

Nuovo servizio civile occasione da non sprecare

Il 2018 sarà l'anno di transizione fra il servizio civile nazionale in vigore fino ad oggi e il nuovo servizio civile universale. Non cambia solo la denominazione. La riforma mette infatti al centro del sistema i giovani e spingerà Governo ed enti ad aumentare la qualità dei progetti. Obiettivo: avviare 100mila ragazzi all'anno